

ALLEGATO A

Piano regionale per il controllo ufficiale sulla produzione, sul commercio e sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari per la tutela della salute dei consumatori, per la valutazione degli eventuali effetti dei medesimi prodotti sulla salute dei lavoratori esposti e sui comparti ambientali.

PREMESSA

I piani regionali degli anni precedenti per il controllo ufficiale della produzione, dell'immissione in commercio e dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari, si sono dimostrati a tutt'oggi uno strumento di lavoro efficace, che ha consentito alla Regione, alle Aziende USL ed alle Amministrazioni interessate di ottemperare ai vincoli di legge, garantendo l'immissione sul mercato di prodotti alimentari igienicamente sicuri e di qualità, ottenuti con pratiche agronomiche rispettose dell'ambiente e dell'uomo, considerato altresì l'importanza riconosciuta agli alimenti nella dieta per l'elevato potere protettivo nei confronti di importanti patologie.

La Regione Emilia Romagna ha da tempo scelto di riunire in un unico Piano regionale la programmazione di tutte le attività di controllo che attengono al settore dei prodotti fitosanitari (PF) di competenza delle diverse Direzioni regionali, quali la Direzione Sanità e Politiche Sociali, la Direzione Agricoltura, la Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, la Direzione Cultura, Formazione e Lavoro e di ARPA. Vengono incluse anche le attività delle diverse strutture provinciali, quali i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl, i Servizi Provinciali dell'Agricoltura e i Servizi territoriali di ARPA.

Anche il nuovo Piano 2009-2013 prevede interventi strutturati e integrati che favoriscono un approccio sistematico tra i diversi soggetti chiamati alla sua realizzazione programmando non solo le attività di controllo relative al commercio ed all'utilizzo dei PF, ma anche le altre attività del settore quali:

- il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee;
- i risultati dei controlli effettuati in sede di utilizzo dei prodotti fitosanitari in applicazione delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in tema di sviluppo rurale, organizzazione comune dei mercati e valorizzazione delle produzioni;
- i risultati relativi alla raccolta e allo smaltimento dei contenitori vuoti di PF, al numero di autorizzazioni all'acquisto ed all'impiego dei prodotti fitosanitari ("patentini") rilasciate e rinnovate annualmente unitamente al numero di attività formative obbligatorie e propedeutiche al rilascio ed al rinnovo di tali autorizzazioni.

Le indicazioni di seguito fornite, rappresentano quindi il naturale seguito di quanto contenuto negli atti di indirizzo regionali predisposti nell'ultimo decennio, particolarmente

nell'ultimo Piano 2004-2008 esplicitato dalla circolare regionale n.6/2004 e tengono conto anche dell'analisi dei dati di attività relativi al quinquennio precedente e delle criticità riscontrate in sede di audit, nonché dei vincoli normativi comunitari e nazionali.

Negli ultimi anni si è assistito ad un'importante evoluzione normativa nel settore dei prodotti fitosanitari in ambito comunitario e nazionale. Il Regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 febbraio 2005, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio, stabilisce disposizioni comunitarie armonizzate in materia di Livelli Massimi di Residui (LMR) di antiparassitari nei prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale, garantendo in tal modo un elevato livello di tutela dei consumatori.

Dal 2 settembre 2008, con il successivo Regolamento n. 149/2008 del 29 gennaio 2008), tali valori sono stati completamente armonizzati a livello europeo e potranno ora essere fissati solo dall'Unione Europea.

Altro elemento fondamentale di tale processo di omogeneizzazione è stata l'approvazione della lista delle derrate a cui applicare i limiti massimi di residuo, avvenuta con il regolamento (CE) n. 178/2006, (G.U. dell'Unione europea n. 29 del 2 febbraio 2006).

Inoltre, mentre in passato la Commissione Europea adottava Raccomandazioni annuali in merito al programma comunitario di sorveglianza coordinata per i residui di antiparassitari sui e nei cereali e prodotti di origine vegetale, ora il Regolamento (CE) n.1213/2008 e il recentissimo Regolamento (CE) n. 901/2009 stabiliscono programmi di controllo triennali destinati a garantire il rispetto dei limiti massimi dei residui di antiparassitari nei prodotti alimentari di origine vegetale e animale. I controlli riguardano i trenta prodotti alimentari che costituiscono i principali componenti della dieta nella Comunità europea e consentono di valutare l'esposizione dei consumatori a tali sostanze. Il Regolamento (CE) 901/2009 entrerà in vigore il 1 gennaio 2010 con programmi di controllo relativi agli anni 2010, 2011, 2012 abrogando il Regolamento n.1213/2008, che continua ad essere applicato ai campioni esaminati nel 2009.

Tali programmi comprendono ora anche prodotti di origine animale, hanno valenza pluriennale e hanno assunto la forma di atti vincolanti.

I nuovi LMR sono stati approvati dall'UE su proposta dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), che ha tenuto conto di tutti i valori fissati dai diversi Stati membri, ha valutato gli studi ed i dati presentati valutando l'eventuale rischio per la salute umana.

L'EFSA, istituita nel 2002 dal Regolamento CE n. 178/2002 con il compito di fornire pareri scientifici, coordinare metodi di valutazione del rischio e comunicare il rischio ai cittadini, ha pubblicato la sua prima Relazione annuale sui residui dei pesticidi che offre una panoramica dei residui dei pesticidi negli alimenti osservati in tutta l'Unione europea (UE) durante il 2007 e valuta l'esposizione in relazione alla dieta dei consumatori. La relazione ha dimostrato che nella maggioranza dei campioni (96%) vengono rispettati i livelli massimi di residuo (LMR) dei pesticidi legalmente consentiti; contiene inoltre una serie di raccomandazioni, volte a migliorare ulteriormente la raccolta di dati necessari per la valutazione dell'esposizione ai pesticidi.

Nel complesso, nel 2007, la presenza di residui dei pesticidi è stata analizzata su oltre 74.000 campioni di quasi 350 diversi tipi di alimenti, che equivale a un aumento del 13%

rispetto al 2006. Al fine di proteggere i consumatori, i LMR vengono fissati a livelli che sono sicuri per la salute dei consumatori e nel contempo corrispondenti alla quantità minima di pesticida impiegata sulla coltura per ottenere l'effetto voluto. L'EFSA ha precisato che la presenza di pesticidi negli alimenti, come pure il superamento di un LMR, non implica necessariamente una preoccupazione per la sicurezza alimentare. Allorquando si supera un LMR, è necessario calcolare l'esposizione dei consumatori al fine di valutare se ciò rappresenti un potenziale rischio per la salute dei consumatori.

Nel valutare l'esposizione cronica (a lungo termine) dei consumatori, l'EFSA ha seguito un approccio prudente ricorrendo a presupposti conservativi che sovrastimano l'esposizione. Per tutti i pesticidi sottoposti a valutazione, eccetto uno (diazinone), l'esposizione cronica non ha destato preoccupazioni per la salute dei consumatori. Va osservato che già dal dicembre 2007, tutte le autorizzazioni riguardanti tale sostanza sono state ritirate e gli LMR sono stati abbassati.

Anche la valutazione dell'esposizione acuta (a breve termine) è stata basata sui peggiori scenari. Di conseguenza, le stime hanno tenuto conto di un elevato consumo alimentare combinato con il residuo più elevato osservato nel programma di monitoraggio dell'UE del 2007. Nella realtà è assai improbabile che si verifichino tali casi critici di assunzione. Supponendo che si presenti un tale scenario, per taluni dei risultati con riferimento a 52 combinazioni di pesticida/ prodotto alimentare non potrebbe escludersi un potenziale rischio per i consumatori; per la maggior parte di questi sono già state ritirate le autorizzazioni o sono stati abbassati i LMR.

L'EFSA ha presentato una serie di raccomandazioni per futuri programmi di monitoraggio sui residui dei pesticidi, tra cui l'emendamento del formato di notifica per garantire risultati più dettagliati che consentiranno una valutazione più precisa dell'esposizione. Tali miglioramenti contribuiranno a informare ulteriormente e a sostenere i gestori del rischio nell'ambito della regolamentazione dell'impiego sicuro dei pesticidi.

Da ultimo, è stata approvata la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/1287/CE in data 21 ottobre 2009, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L309/72 del 24/11/2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi; alla stessa data è stato approvato il Reg.(CE) n.1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive 79/117 CEE e 91/414/CEE.

La direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri i quali entro tre anni dall'entrata in vigore dovranno definire "piani d'azione nazionali" per definire i propri obiettivi. Tali piani dovranno prevedere le misure e i tempi per ridurre i rischi legati all'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana e sull'ambiente, dovranno inoltre prevedere l'introduzione della difesa integrata e biologica per ridurre anche l'utilizzo di tali prodotti. Dal 2014 gli utilizzatori di prodotti fitosanitari dovranno infatti adottare i principi generali della difesa integrata delle colture.

La direttiva si occupa, fra l'altro, di aspetti che riguardano la formazione degli utilizzatori professionali, dei distributori e dei tecnici, l'adozione di misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile e l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione in merito ai rischi e ai potenziali effetti acuti e cronici per la salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente che possono derivare

dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

E' previsto l'obbligo di ispezionare periodicamente le attrezzature impiegate per uso professionale: 5 anni fino al 2020 e 3 anni successivamente. In ogni caso entro 7 anni dalla data di entrata in vigore tutte le attrezzature dovranno essere ispezionate almeno 1 volta, le attrezzature nuove inoltre dovranno essere ispezionate almeno 1 volta entro 5 anni dall'acquisto.

I piani d'azione nazionali dovranno inoltre definire appropriate misure per gestire in modo ottimale le diverse operazioni che caratterizzano il ciclo di vita dei prodotti fitosanitari:

- stoccaggio, manipolazione, diluizione della miscela;
- manipolazione imballaggi e contenitori;
- smaltimento della miscela residua;
- pulizia dell'attrezzatura irrorante;
- recupero e smaltimento dei contenitori vuoti e dei prodotti revocati.

In merito alla formazione, la direttiva prevede che gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti debbano avere accesso ad una formazione adeguata; tale formazione deve comprendere sia la formazione di base, sia quella di aggiornamento e deve essere "certificata" (entro 4 anni dall'entrata in vigore). Le materie di tale formazione sono peraltro puntualmente elencate in uno specifico allegato. In tema di tutela dell'ambiente acquatico e di acque non potabili la direttiva indica alcune linee operative che prevedono di dare preferenza ai prodotti non classificati come pericolosi per l'ambiente acquatico, di preferire tecniche di applicazione a bassa dispersione, di adottare le cosiddette "misure di mitigazione del rischio" (aree di rispetto e di salvaguardia) e di ridurre o eliminare l'uso dei prodotti fitosanitari lungo strade, ferrovie, superfici permeabili o impermeabili con rischio di dilavamento.

Prevede inoltre la riduzione o il divieto di prodotti fitosanitari in parchi, giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili delle scuole, parchi gioco, aree prossime a strutture sanitarie o in aree protette (es. natura 2000).

Per quel che riguarda la "Difesa Integrata" delle colture la Direttiva ne definisce in principi ed i possibili supporti in uno specifico allegato (Allegato III) e prevede che possa essere attuata a due livelli:

- livello obbligatorio che prevede che entro il 2014 tutte le aziende agricole applichino i principi generali della "Difesa Integrata delle colture agricole". Per l'attuazione di tale livello occorre che siano utilizzati supporti quali:
 - monitoraggio dei dati meteo
 - monitoraggio delle avversità
 - elaborazione dei dati di monitoraggio per la predisposizione di servizi di previsione e avvertimento a supporto delle decisioni
 - coordinamento dell'assistenza tecnica

- sistemi di controllo sull'applicazione del livello obbligatorio
- livello volontario che prevede che possano essere concessi aiuti alle aziende agricole che si impegnino ad applicare specifici disciplinari di difesa integrata definiti per le diverse colture agricole.

Diversi aspetti previsti dalla nuova Direttiva fanno già parte della normativa cogente. A livello nazionale, ad esempio, la formazione degli utilizzatori e dei distributori e la relativa certificazione sono infatti riconducibili al patentino ed al certificato di abilitazione alla vendita, l'ispezione periodica delle attrezzature impiegate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari è già vincolante da numerosi anni per le aziende che applicano i disciplinari di produzione integrata nell'ambito del Piano di sviluppo rurale o dell'OCM ortofrutta. Anche in merito alla difesa integrata la Regione Emilia-Romagna è già allineata a quanto prevede la Direttiva europea sia per il livello obbligatorio sia per quello volontario.

Per altri aspetti la normativa nazionale dovrà essere adeguata e, conseguentemente, anche il presente "Piano regionale di controllo sull'immissione in commercio e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari" dovrà prevedere i gradualità e necessari adeguamenti.

Anche a livello nazionale recentemente è stato approvato l'Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, più precisamente in data 8 aprile 2009, per "l'Adozione del Piano di controllo sull'immissione in commercio e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari per il quinquennio 2009-2013".

Tale Accordo è stato recepito dalla Regione Emilia – Romagna con DG n.1591 del 26/10/2009, atto che individua nel Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti della Direzione Sanità e Politiche Sociali, l'Autorità sanitaria regionale di cui all'art.42 del DPR290/01, responsabile del coordinamento di ogni attività relativa agli adempimenti dell'accordo stesso, come da esso richiesto all'art. 3 comma 1 punto d.

Infine, un altro aspetto che non si può ignorare è il progressivo calo dei consumi di frutta e verdura che sta caratterizzando prepotentemente tutti i paesi europei. Nelle famiglie italiane, dal 2000 ad oggi, il calo dei consumi ha superato il 20% (Fonte GFK). Questa situazione determina gravi ripercussioni anche sulla salute dei cittadini con una forte incidenza sull'insorgenza di malattie gravissime quali: patologie cardiovascolari, diabete, cancro e obesità. L'allarme su obesità e sovrappeso coinvolge gran parte della popolazione mondiale registrando una tendenza di crescita costante.

Il consumo di ortofrutta in Europa (grammi/giorno pro capite) in molti casi è inferiore al livello raccomandato dall'OMS e dalla FAO (400 gr per giorno).

Da tutto ciò trae origine il progetto comunitario "Fruit school scheme" che intende incoraggiare i giovani nell'acquisizione di buone abitudini alimentari aumentando, in modo duraturo, la razione di frutta e verdura nella fase di formazione delle abitudini alimentari, seguendo quanto sottolineato dal libro bianco della Commissione "Una strategia europea sui problemi sanitari". Il progetto prevede la distribuzione gratuita di frutta e verdura agli scolari di età compresa fra i 6 e i 10 anni sostenuta da una strategia nazionale in sinergia con le Autorità competenti della Sanità e della Pubblica Istruzione.

A livello nazionale sono stati licenziati due documenti " La strategia nazionale per

l'annualità 2009-2010 e le "Linee guida pluriennali del programma frutta nelle scuole".

La strategia nazionale si sofferma su obiettivi educativi evidenziando i valori salutistici di frutta e verdura e sulla necessità di fornire alle scuole prodotti di qualità certificata, di ottime caratteristiche organolettiche e con attenzione alla provenienza e alla stagionalità.

La Regione Emilia Romagna ha esperienze almeno ventennali sull'educazione alimentare, in collaborazione con le scuole e la disponibilità di una rete di "fattorie didattiche" alla quale aderiscono più di 300 aziende agricole. Vari sono stati in questi anni i progetti per promuovere il consumo di frutta e ortaggi nelle scuole da "A tutta frutta" a "L'orto a scuola", a "Frutta snack". Il programma nazionale è visto come un'ulteriore occasione per promuovere un maggior consumo di frutta e verdura e di sensibilizzare i ragazzi attraverso informazioni sull'alimentazione corretta partendo dalla conoscenza dell'agricoltura e dei prodotti del territorio.

C'è quindi uno sforzo congiunto dei vari Paesi Europei per valorizzare frutta e verdura il cui uso regolare riduce il rischio di obesità e di malattie vascolari. Questo preciso impegno porta inevitabilmente ad una forte attenzione alla sicurezza alimentare che, nello specifico, si traduce nell'ulteriore abbattimento della quantità di pesticidi utilizzati nelle produzioni ortofrutticole attraverso l'incremento di tecniche biologiche e di lotta integrata, individuate anche dalla Direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e di limiti uniformi e più restrittivi secondo la normativa europea recente territorio.

Norme adeguate e piani di controllo efficaci ed efficienti devono tuttavia essere affiancati anche da sistemi di sorveglianza epidemiologica di eventi in cui si manifestino effetti legati all'utilizzo di prodotti fitosanitari. Tale sorveglianza può costituire un'importante base di dati per identificare sostanze particolarmente pericolose e costituire un supporto per interventi normativi, fornire indicazioni per la riformulazione, il confezionamento o la revoca di prodotti commerciali, indirizzare interventi di prevenzione e valutarne le ricadute, identificare e documentare eventuali incidenti chimici o di bioterrorismo coperto, contribuire a piani di sorveglianza sindromica, indirizzare attività di ricerca in vari settori.

Nell'ambito dell'Accordo Stato – Regioni dell'8 maggio 2003, relativo all'adozione dei piani triennali di sorveglianza sanitaria ed ambientale su effetti derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in qualità di - Coordinatore Nazionale - ha avviato nel 2004 un progetto pilota al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito, sulla valutazione degli eventuali effetti derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari sulla salute degli operatori, nonché dell'indagine per la rilevazione delle intossicazioni acute da prodotti fitosanitari, i cui dati sono stati pubblicati dallo stesso ISS nei rapporti ISTISAN 06/52 .

L'ISS ha attivato quindi un archivio centralizzato delle intossicazioni. che ha la funzione di permettere un monitoraggio a tutto campo delle esposizioni e dei quadri sindromici ad esse associati per l'individuazione tempestiva di problematiche emergenti e cluster di casi per cui attivare indagini di approfondimento o eventuali interventi in urgenza. Viene, quindi prevista un'analisi descrittiva dell'insieme della casistica rilevata e la produzione di un rapporto annuale da sottoporre all'attenzione del Ministero della Salute e delle Regioni per la definizione di interventi di prevenzione.

Le informazioni relative alle intossicazioni acute sono di utilità sia per l'ISS, sia per i Servizi regionali e dipartimentali per cui è necessario mantenere il relativo flusso informativo secondo specifiche modalità individuate dal gruppo.

La programmazione che il Piano introduce tiene in considerazione anche i risultati degli audit condotti nella nostra Regione.

Il Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti della Regione Emilia-Romagna ha definito, nel 2007, un programma regionale di audit sul controllo ufficiale dei residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale ed animale e formulati in commercio che ha interessato tutte le Aziende Usl della Regione e che si è concluso nel 2008 individuando in generale un buon livello di organizzazione all'interno dei Dipartimenti di Sanità Pubblica, ma anche alcune criticità che devono, nel tempo, essere superate.

Il Piano fissa obiettivi generali che mirano alla tutela della salute dei consumatori e degli addetti in agricoltura, alla tutela delle risorse idriche o più in generale alla valutazione dell'impatto ambientale causato dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Per il raggiungimento degli obiettivi sarà fondamentale proseguire e mirare ulteriormente le attività di vigilanza e di controllo messe in opera dagli organi preposti al controllo in sede di produzione, commercio ed utilizzo dei PF, sui comparti alimentari, sulla fauna e sui comparti ambientali. Indispensabile risulta anche la promozione di efficaci interventi formativi e/o informativi nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, dagli operatori alle imprese e ai consumatori.

Lo stesso Accordo 8 marzo 2009 cita all'art.3 comma 2 punto b) che l'Autorità sanitaria regionale di cui all'art.42 del DPR 290/2001, individuata nel Servizio regionale Veterinario e Igiene degli Alimenti, preveda azioni di formazione sul personale preposto all'attuazione del Piano. In adempimento di quanto previsto all'articolo citato, Il Servizio regionale ha approvato il "Progetto informazione e formazione operatori Aziende Usl in materia di fitosanitari"; proposto da Informo dell'Azienda Usl di Modena affidandone ad essa la realizzazione nel corso del 2010.

1. OBIETTIVI DEL PIANO E STRUTTURE COINVOLTE

Gli obiettivi del piano di seguito proposto sono:

- garantire ai consumatori alimenti igienicamente sicuri aumentando il grado di fiducia degli stessi nei confronti delle Istituzioni preposte al controllo ufficiale ;
- promuovere, proteggere e migliorare il livello di salute degli addetti in agricoltura;
- promuovere il controllo degli effetti derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari sui comparti ambientali con particolare riferimento alle acque superficiali e sotterranee e promuovere azioni per informare gli utilizzatori, dei rischi e delle misure da adottare per proteggere le risorse idriche;
- valutare le quantità di prodotti fitosanitari effettivamente utilizzate sul territorio e il conseguente impatto sull'ambiente attraverso la costruzione di un apposito indice per mettere in correlazione i quantitativi di prodotti fitosanitari immessi in commercio e/o utilizzati con quelli relativi ai contenitori vuoti (bonificati e non)

raccolti e smaltiti;

- promuovere l'attività di formazione, informazione e comunicazione nei confronti delle imprese e dei consumatori sui rischi derivanti dall'utilizzo dei prodotti in questione favorendo nel contempo una capacità di ascolto verso le problematiche emergenti evidenziate dagli stessi che consenta di fornire risposte adeguate alle loro aspettative;
- promuovere formazione nei confronti degli operatori che concorrono alla realizzazione del Piano.

E' quindi indispensabile al fine del raggiungimento degli obiettivi dare esecuzione a quanto contenuto nel presente atto di indirizzo, con interventi strutturati ed integrati che favoriscano un approccio trasversale e sistematico tra i diversi soggetti chiamati alla realizzazione del Piano .

Per quanto riguarda il Dipartimento di Sanità Pubblica si ritiene indispensabile che la problematica in questione sia affrontata in modo trasversale ed integrata dai Servizi: Igiene e Sanità Pubblica, Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione e Servizi di Prevenzione della Salute in Ambienti di Lavoro. La trasversalità degli interventi, che dovrà essere garantita da un referente, il quale potrà essere individuato tra uno dei Responsabili di programma dipartimentale secondo quanto previsto dalla determina 2011/07, ha il fine di:

- ✓ favorire la circolazione delle informazioni relative alle problematiche emergenti nel territorio di competenza;
- ✓ consentire un costante aggiornamento tecnico e normativo degli operatori incaricati del controllo;
- ✓ fornire il supporto informativo ai consumatori e tecnico-normativo alle Imprese, ai Comuni e alle Provincie per quanto riguarda la corretta valutazione dei rischi anche attraverso indagini di tipo epidemiologico finalizzato altresì all'attuazione degli interventi di orientamento dei consumi e di educazione alimentare previsto dalla L.R. n. 29/2002.

Per quanto riguarda il controllo ufficiale, tenuto conto del recente ma ormai consolidato assetto normativo, è necessario che i Dipartimenti di Sanità Pubblica si orientino sempre di più sulla verifica dell'affidabilità e dei processi messi in atto dall'OSA per garantire determinati obiettivi di sicurezza.

È necessario individuare forme di coordinamento strutturate a livello provinciale per realizzare e pianificare interventi in modo integrato, poiché solo con un'effettiva ed efficace partecipazione di tutti i soggetti si possono avere risultati uniformi e confrontabili.

Nell'applicazione del presente piano, in considerazione della complessità e della necessaria articolazione degli interventi, nonché delle azioni da porre in essere, è necessario il coinvolgimento di tutte le componenti istituzionali regionali e territoriali già attive nel settore (Sanità, Agricoltura, Ambiente, Formazione, ARPA, Istituto Zooprofilattico), affinché ognuna di esse concorra operativamente al conseguimento

degli obiettivi di tutela sanitaria, ambientale e delle produzioni agro-alimentari, dai rischi derivanti da un non corretto impiego dei prodotti fitosanitari.

Sarà inoltre necessaria la predisposizione di atti di indirizzo regionali che possano individuare modalità applicative uniformi sul territorio, in relazione alle tematiche introdotte dal Piano stesso e che ne consentano la piena attuazione, in particolare, relativamente ai nuovi aspetti affrontati.

Al riguardo, come sopra citato, preme precisare che il presente piano ha valenza fino al 2013, fermo restando le eventuali modifiche normative o integrazioni operative che annualmente dovessero rendersi necessarie sulla base dei dati raccolti, dei risultati raggiunti e più complessivamente della valutazione derivante dall'analisi delle problematiche che si dovessero evidenziare.

2. COORDINAMENTO DEL PIANO A LIVELLO REGIONALE

E' stato istituito un gruppo di coordinamento regionale costituito da rappresentanti designati dalle Direzioni Generali regionali Sanità e Politiche Sociali con funzione di coordinamento, Agricoltura, Ambiente e Difesa del suolo e della costa, Cultura, Formazione e Lavoro e da Arpa con rappresentanti della Direzione tecnica di ARPA e della Sezione provinciale di Ferrara RER fitofarmaci (*Allegato 1*).

A tale gruppo di coordinamento è stato attribuito il compito di predisporre il presente Piano e di assicurarne il coordinamento, funzionale e organizzativo; ad esso è demandata anche la valutazione delle attività svolte nell'ambito del piano, la definizione di indirizzi di modifica o integrazione dello stesso, la valutazione dei dati raccolti e, comunque, ogni altro compito inerente il coordinamento dell'attuazione del piano.

Nella redazione del presente Piano il gruppo di coordinamento regionale è stato supportato, per quanto di competenza dai Referenti SIAN dell'Azienda Usl di Bologna e di Parma e il documento è stato integrato con le osservazioni dei SIAN e SPSAL delle Aziende Usl della Regione Emilia – Romagna (*Allegato4*).

3. COORDINAMENTO DEL PIANO A LIVELLO PROVINCIALE

Per garantire una corretta programmazione ed una maggiore omogeneità operativa del controllo, nonché una puntuale lettura dei risultati ottenuti, è necessario realizzare forme di collaborazione in ogni ambito provinciale fra i Servizi del Dipartimento di Sanità Pubblica, l'ARPA e gli Assessorati Provinciali all'Agricoltura, all'Ambiente e Formazione Professionale.

Tale collaborazione deve essere strutturata attraverso un coordinamento provinciale che ha il compito di garantire il governo di una materia che contempla aspetti sanitari, ambientali, economico - sociali e deve essere composto da rappresentanti del Dipartimento di Sanità Pubblica, del Servizio Provinciale Agricoltura, del Servizio Ambiente della Provincia e Formazione alla Provincia e dei Servizi delle sezioni provinciali di ARPA

operanti in tal contesto. Tale coordinamento deve rappresentare il punto in cui sono concentrate tutte le conoscenze delle problematiche di settore connesse al territorio e rappresentare il raccordo con il gruppo di coordinamento regionale. Detto gruppo di coordinamento ha la facoltà di suggerire eventuali indirizzi di modifica o integrazioni al piano regionale.

Entro 6 mesi dall'approvazione del presente Piano regionale i DSP devono formalizzare un Gruppo di coordinamento provinciale dandone comunicazione al gruppo di coordinamento regionale, con il compito di coordinare, a livello territoriale, le attività di controllo inerenti i prodotti fitosanitari.

4. SETTORI D' INTERVENTO

Gli interventi del piano riguardano:

- ✓ il controllo in sede di produzione;
- ✓ il controllo in sede di commercio dei prodotti fitosanitari;
- ✓ il controllo sull'utilizzo di prodotti fitosanitari, compresi quelli ad azione diserbante in aree extra agricole (D.G.R. n. 1468/98) e mezzi aerei (D.G.R. n. 202/97); il controllo delle prove e delle sperimentazioni relative alle autorizzazioni alla sperimentazione dei prodotti fitosanitari di cui all'art.22 comma 1. D.Lgs.194/95
- ✓ l'attività di formazione professionale (D.G.R. n.1120/2008);
- ✓ le iniziative per garantire il corretto smaltimento dei contenitori vuoti dei prodotti fitosanitari;
- ✓ il controllo sulle matrici alimentari per la verifica della presenza di residui;
- ✓ l'attività di controllo sulla matrice ambientale "acqua" della presenza di residui di prodotti fitosanitari ed il coordinamento delle reti di monitoraggio sulle acque superficiali, sotterranee, costiere e di transizione.

I controlli in sede di produzione, commercio ed utilizzo saranno effettuati sulla base di una valutazione del rischio associata agli esercizi i stessi che tenga conto dei dati relativi ai controlli degli anni precedenti e di qualsiasi informazione o segnalazione di irregolarità.

Tutti gli interventi di controllo devono essere effettuati nel rispetto di procedure e devono essere sempre documentati. Inoltre devono altresì essere definiti sistemi di verifica interna della operatività in essere.

La vigilanza in sede di produzione, commercio ed utilizzo, per quanto riguarda il Dipartimento di Sanità Pubblica è svolta dal Sian, Sip e Spsal, e dai Servizi Territoriali e Dipartimenti tecnici delle Sezioni Provinciali di ARPA, con competenze che variano a seconda della tipologia di verifica sopra individuata. In alcune situazioni intervengono più

Servizi come indicativamente specificato tra parentesi. In considerazione dell'importanza della conoscenza di tutti gli aspetti, si dispone che tale vigilanza sia effettuata dai Servizi interessati all'interno dei DSP e delle Sezioni provinciali di ARPA, con controlli preferibilmente congiunti o quanto meno coordinati.

4.1. VIGILANZA IN SEDE DI PRODUZIONE

Il controllo in sede di produzione, come sotto dettagliato, coinvolge i Servizi dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL e i Servizi delle Sezioni provinciali di ARPA, nei cui ambiti territoriali sono ubicati stabilimenti di produzione di prodotti fitosanitari.

Il controllo ha come obiettivo la conoscenza e la riduzione dei rischi derivanti dalla produzione dei prodotti fitosanitari.

L'obiettivo di cui sopra va perseguito attraverso:

1. verifica delle autorizzazioni amministrative della produzione e l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari (Sian, Spsal, Sip);
2. verifica dei requisiti strutturali e di impianto (Spsal,)
3. verifica delle procedure messe in atto a protezione dei lavoratori esposti previste dal D. Lgs. 81/08 (valutazione del rischio, formazione, informazione, addestramento) (Spsal);
4. verifica degli atti e delle azioni messe in opera dagli stabilimenti di produzione di prodotti fitosanitari (Sian);
5. verifica delle conformità dell'etichettatura dei prodotti confezionati e del contenuto delle sostanze attive ed impurezze per accertare la corrispondenza del contenuto del prodotto fitosanitario a quello autorizzato. L'ultimo aspetto può essere verificato anche tramite analisi effettuate in autocontrollo presso laboratori che operano conformemente alla norma EN/ISO IEC 17025, valutati e accreditati da un organismo di accreditamento secondo le modalità e i criteri stabiliti dalle norme EN 45002 e 45003.(Spsal, Sian, Sip);
6. verifica delle autorizzazioni relative alla tutela e alla protezione dell'ambiente (Sip, Arpa).

4.1.1 QUANTITÀ E MODALITÀ DEGLI INTERVENTI

Si prevede un controllo annuale in ogni stabilimento o laboratorio di produzione.

4.2. VIGILANZA E CONTROLLO IN SEDE DI COMMERCIO

Il controllo in sede di commercio, come sotto dettagliato, coinvolge principalmente i Servizi dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL e i Servizi delle Sezioni provinciali

dell'ARPA; questi ultimi vengono coinvolti qualora se ne ravvisi la necessità.

Tale controllo ha come obiettivo primario la conoscenza e la riduzione dei rischi derivanti dalla detenzione e vendita di prodotti fitosanitari, la verifica del contenuto delle sostanze attive e delle sostanze pericolose, nonché la verifica circa la presenza del circuito commerciale di prodotti non autorizzati e/o revocati. Risulta importante anche l'azione di formazione/ informazione a chi vende tali prodotti. Occorre controllare anche i produttori florovivaisti (*) e commercianti all'ingrosso in quanto alcuni di essi vendono anche prodotti fitosanitari, per lo più PPO (prodotti per piante ornamentali).

L'obiettivo di cui sopra va perseguito attraverso le seguenti azioni di verifica:

1. la verifica delle autorizzazioni amministrative per la vendita e per il deposito fuori fabbrica compresa abilitazione alla vendita (Sian, Spsal);
2. la verifica dei requisiti strutturali negli esercizi di vendita, previsti dal D. Lgs. 81/08 e succ. mod. e dal D.P.R. 290/01 e succ. mod. e per le parti non modificate della normativa vigente, la circolare Ministero della Sanità n. 15/93 (Spsal, Sian, Sip);
3. verifica delle procedure messe in atto a protezione dei lavoratori esposti previste dal D. Lgs. 81/08 (valutazione del rischio, formazione, informazione, addestramento) (Spsal, Sip, Sian);
4. la verifica dei documenti di vendita (registro carico/scarico), la verifica delle dichiarazioni di vendita annuali (art. 42 D.P.R. 290/01) la verifica delle modalità stoccaggio dei prodotti fitosanitari (Sian, Spsal, Sip);
5. la verifica dell'etichettatura dei prodotti in vendita e controllo sui formulati commerciali revocati al Ministero della Sanità; (Sian, Spsal, Sip);
6. la verifica delle autorizzazioni relative alla tutela e protezione dell'ambiente (Sip, Sian);
7. la verifica del possesso dell'abilitazione alla vendita.

Per quanto riguarda la verifica dell'etichettatura si precisa che il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, ha istituito un sito Internet dedicato ai prodotti fitosanitari che consente di ricercare le etichette dei diversi formulati http://www.ministerosalute.it/fitosanitariwsWeb_new/FitosanitariServlet

(*) I produttori florovivaisti sono agricoltori i che producono e vendono materiale vivaistico (piante o parti di piante destinate alla moltiplicazione dei vegetali).

4.2.1. QUANTITÀ E MODALITÀ DEGLI INTERVENTI

Le quote di controllo dovranno assicurare il controllo di tutti gli esercizi di vendita dei prodotti

fitosanitari nell'arco di validità del presente piano (20% / anno).

Le azioni indicate al punto 4.2 devono essere garantite, per quanto di competenza, in modo coordinato dagli Spsal, Sian e Sip dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL e dalle Sezioni provinciali dell'ARPA.

I formulati dei prodotti fitosanitari da campionare e da controllare saranno indicati dal gruppo di coordinamento in occasione della predisposizione del Piano annuale di controllo, in relazione alla loro più elevata pericolosità, secondo criteri definiti dal seguente ordine di priorità relativo alla sequenza delle proprietà tossicologiche a lungo, a medio e a breve termine, eco-tossicologiche e chimico-fisiche ed alla quantità impiegata in campo nei singoli territori di competenza delle singole Aziende-USL.

Il controllo ufficiale verrà predisposto al fine di verificare la conformità dell'imballaggio e dell'etichettatura dei prodotti fitosanitari agli artt.8, 9 e 10 del D.Lgs.65/03 e successive modificazioni e agli artt.15 e 16 del D.Lgs.194/95 e successive modificazioni. Sarà verificata inoltre la conformità della scheda di sicurezza del prodotto fitosanitario, predisposta ai sensi dell'art.13 D.Lgs.65/03 e successive modificazioni, con verifica analitica della composizione degli ingredienti pericolosi contenuti nel formulato rispetto alla voce obbligatoria che indica la concentrazione od il range di concentrazione in % p/p (percentuale in peso rispetto al peso totale del preparato) delle singole sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente (sostanze attive, coadiuvanti, cooformulanti ed eventuali possibili impurezze) presenti nella scheda di sicurezza stessa.

Per quanto riguarda la verifica analitica della composizione degli ingredienti pericolosi contenuti nel formulato (coadiuvanti, cooformulanti, eventuali possibili impurezze, ecc.) presenti nella scheda di sicurezza, la risposta analitica verrà erogata dai laboratori chimici di ARPA di Ferrara.

4.3. VIGILANZA E CONTROLLO IN SEDE DI UTILIZZO

Il controllo ufficiale, in questa sede, coinvolge i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL, la Direzione Generale Agricoltura, i Servizi provinciali Agricoltura, e i Servizi territoriali di ARPA, ed ha come obiettivo primario la conoscenza e la riduzione dei rischi derivanti dalla detenzione e dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari, attraverso azioni di controllo e di formazione/informazione agli utilizzatori, improntate a favorire un rapporto di collaborazione tra gli organi istituzionali, i produttori agricoli e gli altri soggetti utilizzatori di prodotti fitosanitari, piuttosto che privilegiare azioni di tipo meramente repressivo.

Conseguentemente tale obiettivo va perseguito attraverso le seguenti azioni di verifica :

1. del possesso della autorizzazione (patentino) all'acquisto di prodotti fitosanitari da parte degli utilizzatori professionali (Servizi provinciali agricoltura, Sian Spsal);
2. della idoneità strutturale, impiantistica, igienico-sanitaria e ambientale dei depositi presenti in Azienda (Spsal, Sian, Sip);
3. del rispetto della segnaletica antinfortunistica e dell'avvenuta informazione e

formazione degli addetti sui rischi connessi all'attività lavorativa da parte del titolare dell'Azienda (Spsal);

4. degli accertamenti sanitari preventivi e periodici effettuati, o in corso, che il medico competente nominato dal titolare dell'Azienda agricola ha stabilito come pertinenti, in funzione dell'attività svolta dai lavoratori dipendenti (Spsal);
5. della idoneità dei dispositivi di protezione individuale e la loro utilizzazione secondo le indicazioni prescritte (Spsal, Sian ,Servizi provinciali agricoltura);
6. del rispetto delle indicazioni e precauzioni d'uso riportate in etichetta e nelle schede di sicurezza(Spsal, Sian, Sip);
7. l'idoneità e la perfetta manutenzione delle apparecchiature per l'impiego di prodotti fitosanitari e delle procedure utilizzate per lo smaltimento dei rifiuti (Arpa, Servizi Agricoltura);
8. del registro dei trattamenti o altro documento equivalente contenente i medesimi dati di registrazione (Sian, Sip, Servizi provinciali agricoltura);
9. del possesso di una procedura documentata ai fini della rintracciabilità degli alimenti prodotti ai sensi del Regolamento 178/2002 (Sian, Sip);
10. del controllo delle prove e delle sperimentazioni relative alle autorizzazioni alla sperimentazione dei prodotti fitosanitari (Sian, Spsal);
11. della documentazione prevista dalla Circolare MPAF 30 ottobre 2002 e di quella relativa ai contratti d'appalto di cui all'art.26 del D.Lgs.81/08 e successive .modifiche nel caso di controllo sui prestatori d'opera e sui contoterzisti che effettuano trattamenti fitosanitari presso le aziende agricole (Sian, Spsal);
12. della documentazione di acquisto dei prodotti fitosanitari DDT e Modello di cui allegato 1 DPR 290/01.

Rientrano in questo settore anche tutte le attività di controllo sotto riportate, realizzate dalle Autorità regionali e provinciali competenti in materia di agricoltura, relative all'attuazione delle iniziative e degli obblighi previsti dalla normativa europea, nazionale regionale in tema di sviluppo rurale, organizzazione comune dei mercati, assistenza tecnica e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari.

In particolare si tratta dei controlli e delle verifiche tese a verificare:

1. la cosiddetta "condizionalità", il principio secondo cui gli agricoltori che non rispettano determinati requisiti in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere degli animali sono soggetti a riduzioni dei pagamenti o all'esclusione dal beneficio del sostegno diretto;
2. il rispetto di specifici impegni di carattere ambientale assunti dagli agricoltori che prevedono ad esempio la razionalizzazione dell'uso dei prodotti fitosanitari attraverso l'adozione di specifici disciplinari tecnici;

3. il rispetto dei disciplinari di produzione integrata.

Le attività di controllo relative alla “condizionalità prevedono le seguenti verifiche:

1. tenuta del registro dei trattamenti
2. rispetto delle indicazioni d'uso riportate nelle etichette dei prodotti fitosanitari
3. coerenza fra i prodotti fitosanitari presenti nel magazzino e quanto riportato nel registro dei trattamenti
4. presenza dei dispositivi di protezione individuale
5. possesso del patentino

Le attività di controllo relative al rispetto della specifica misura “Pagamenti agro ambientali” prevista dal Piano regionale di sviluppo rurale (PRSR) oltre a quanto previsto nell'ambito della condizionalità riguardano:

1. l'assolvimento degli obblighi formativi connessi al possesso del patentino;
2. la gestione del magazzino dei prodotti fitosanitari sulla base dei criteri strutturali specifici definiti nell'ambito del PRSR;
3. il funzionamento delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari e l'avvenuto controllo funzionale reso obbligatorio nell'ambito del PRSR;
4. il rispetto delle disposizioni sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici superficiali o di altri luoghi “sensibili”;

Le attività di controllo relative all'Organizzazione comune dei mercati nel settore ortofrutticolo, specificatamente per quanto riguarda gli impegni agro ambientali, oltre a quanto previsto nell'ambito della condizionalità riguardano;

1. Il funzionamento delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari e l'avvenuto controllo funzionale reso obbligatorio nell'ambito del PRSR;
2. Il rispetto delle disposizioni sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici superficiali o di altri luoghi “sensibili”.

4. 3.1. QUANTITÀ E MODALITÀ DEGLI INTERVENTI

Relativamente ai controlli effettuati dai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL in azienda agricola, il controllo deve essere realizzato mirando principalmente alla verifica nell'arco della durata del Piano, delle aziende più significative dal punto di vista produttivo e occupazionale che praticano colture orticole in serra e frutticole, non considerate nell'ambito delle verifiche già messe in atto dalle Autorità regionali e provinciali competenti in materia di agricoltura. Tali indicazioni potranno essere operative soltanto dopo la costituzione del Gruppo di coordinamento provinciale.

I controlli sull'applicazione dei disciplinari di produzione integrata e delle tecniche di

agricoltura biologica sono svolti a campione dall'Amministrazione regionale e dalle Province e riguardano, per il settore della difesa fitosanitaria, il rispetto delle strategie di difesa integrata e biologica.

Proseguirà inoltre sia l'attività del "Servizio di controllo e taratura delle macchine irroratrici", che le iniziative di carattere provinciale, finalizzate alla raccolta e al corretto smaltimento dei contenitori di prodotti fitosanitari vuoti bonificati.

Le azioni di cui sopra devono essere garantite, ognuno per la propria competenza ed in modo coordinato, dai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL, dall'ARPA e dai Servizi provinciali dell'Agricoltura.

5. VIGILANZA E CONTROLLO SULLE MATRICI ALIMENTARI E SULLA FAUNA; CONTROLLO SULLE ACQUE POTABILI

In questa sede costituisce obiettivo primario la conoscenza e la riduzione dei rischi derivanti dalla presenza di residui di sostanze attive utilizzate in agricoltura in prodotti alimentari di origine vegetale, animale, nelle acque potabili.

Le azioni individuate per raggiungere tali obiettivi sono:

- ✓ il controllo ufficiale per la ricerca dei residui dei prodotti fitosanitari in prodotti di origine vegetale e animale;
- ✓ il controllo sulla fauna stanziale e migratoria, sulla ittiofauna e sull'entomofauna il controllo sulle acque potabili;

Le matrici da sottoporre a controllo sono quelle derivanti dal vincolo normativo nazionale (DD.MM. 23/12/92 e 30/07/93).e comunitario (Reg.(CE) 178/06, Regolamenti comunitari relativi a programmi di controllo pluriennale dei residui di antiparassitari sui prodotti di origine vegetale e animale - Reg. (CE) 1213/08 e Reg.(CE) 901/09).

L'attività del piano deve prevedere il controllo di campioni di produzione regionale e di produzione extra regione in percentuali rispettivamente di 60% e 40% rispetto al numero TOTALE di campioni individuati. Nella produzione extra regione occorre comprendere anche campioni UE ed Extra UE in misura del 15%.

Dovranno essere prelevati su territorio regionale campioni biologici in misura di circa il 10%del totale dei campioni, di cui almeno 30 campioni presso industrie di trasformazione; per tali prodotti biologici oltre al prelievo è necessario procedere alla verifica documentale relativa all'intero processo di produzione. Inoltre dovranno essere prelevati almeno 120 campioni di alimenti dietetici di cui 100 prodotti per la prima infanzia.

Il piano di campionamento annuale, suddiviso per matrici e ambiti territoriali sarà formulato entro il mese di febbraio di ogni anno con il contributo dei SIAN delle Aziende Usl.

Per quanto riguarda i principi attivi da ricercare per matrice si deve fare riferimento a quanto previsto nelle tabelle *1 e 2 dell'allegato 2*.

Nei Servizi delle Aziende USL il cui territorio è caratterizzato da una rilevante produzione

ortofrutticola, si dovrà prestare maggiore attenzione alla produzione locale individuando le matrici a maggior superficie coltivata e, su queste, concentrare prioritariamente i controlli al fine di poter disporre di un campione statisticamente significativo dei risultati analitici. Si rimarca inoltre l'opportunità di campionare principalmente gli ortofrutticoli che hanno un lungo ciclo produttivo, alla loro prima presenza nel circuito commerciale.

Tali Aziende Usl devono quindi prioritariamente garantire il controllo nella fase di produzione.

Occorre inoltre prevedere una quota non inferiore a 50 di campioni di IV gamma e scatolame, necessariamente all'origine, cioè prima del confezionamento, prelevando i singoli costituenti. Dovranno privilegiare il controllo in fase di commercializzazione le Aziende Usl sul cui territorio insistono mercati ortofrutticoli rilevanti e aziende di deposito e commercializzazione all'ingrosso, nonché le piattaforme logistiche che forniscono la grande distribuzione (ipermercati, supermercati e negozi specializzati), in ordine decrescente di priorità.

E' indispensabile che una quota dei campioni sia prelevata sulle forniture destinate alla ristorazione collettiva per gruppi a rischio (ospedali, case protette e mense scolastiche).

Sarà necessario prevedere anche alcuni campionamenti nei Farmers market (*) che rappresentano un'importante realtà che lega il commercio ed il consumo al territorio di produzione di cui si allega un primo elenco (*allegato 3*).

Per quanto riguarda gli alimenti di origine animale, costituisce parte integrante del presente programma l'attività di campionamento e analisi previsto dal Piano Nazionale Residui (PNA), predisposto annualmente dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche sociali.

Si prevedono controlli su organismi non-bersaglio come ad esempio citotossicità e tossicità verso fauna, entomofauna, uccelli ed organismi acquatici esclusivamente in caso di eventi indesiderati.

Relativamente al controllo delle acque potabili si confermano inoltre le quantità di interventi e le modalità di controllo già in essere in ottemperanza alle norme nazionali e regionali (D.Lgs. n. 31/01, D.Lgs. n. 27/02, circolare regionale n. 9/04). Il protocollo analitico comprende le sostanze attive indicate in tabella 3 allegato 2

(*)I Farmers market la cui fonte normativa è il D.M. 20.11.2007, rappresentano la sede stabile, individuata dai singoli Comuni, ove avviene la vendita diretta da parte degli agricoltori.

5.1 QUANTITA' E MODALITA' DEGLI INTERVENTI

La quantità degli interventi deve tener conto della realtà della Regione Emilia-Romagna che è caratterizzata da una forte vocazione agricola e dalla presenza di circa 108.000 aziende agricole, come risulta dal V Censimento dell'Agricoltura. Infatti il sistema agroalimentare rappresenta uno dei settori più importanti dello sviluppo economico della Regione con consumi in aumento; da non trascurare anche la crescente importanza degli scambi commerciali di prodotti agricoli e alimentari verso i Paesi

europei e verso il resto del mondo.

Sul territorio regionale sono presenti inoltre importanti mercati e rilevanti realtà distributive.

il Gruppo di coordinamento regionale quindi predisporrà annualmente il Piano di controllo nel rispetto delle normative vigenti e individuando quantità e modalità di raccolta dati sulla base della specificità regionale. Dovrà essere indicato anche il luogo del campionamento (produzione, ingrosso, dettaglio, ristorazione e Farmers market).

Si confermano tutte le indicazioni fornite negli anni precedenti relativamente a:

- l'individuazione delle strutture incaricate del prelievo dei campioni e degli accertamenti analitici;
- le modalità di prelievo, aggiornate dalla recente normativa;
- i principi attivi da ricercare e i metodi analitici, i primi opportunamente aggiornati secondo le nuove registrazioni;
- i principali criteri di riferimento per mirare più incisivamente l'attività ispettiva e di campionamento.

5.2. STRUTTURE TERRITORIALI PREPOSTE ALL'ESECUZIONE DEL PIANO

Le azioni di cui sopra verranno garantite, ognuna per la propria competenza e in modo coordinato, dai Dipartimenti di Sanità Pubblica, ARPA e Istituto Zooprofilattico, e concordate a livello locale.

6. VIGILANZA E CONTROLLO SULLE MATRICI AMBIENTALI E SULLO SMALTIMENTO DEI CONTENITORI VUOTI DI PRODOTTI FITOSANITARI

In questa sede è necessario conoscere e ridurre i rischi derivanti dalla presenza di residui di sostanze attive nelle matrici ambientali.

6.1 CORPI IDRICI

La Direttiva 2000/60/CE istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; l'Unione europea riforma profondamente il quadro normativo in quanto con questa direttiva stabilisce, sulla base dei principi di precauzione, prevenzione e riduzione, che tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei debbano raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale "buono" entro il 2015.

I prodotti fitosanitari largamente usati in agricoltura rappresentano una potenziale causa di inquinamento diffuso per le risorse idriche. La futura programmazione della ricerca dei prodotti fitosanitari nelle acque dovrà quindi essere orientata alla definizione di un quadro conoscitivo adeguato per prevenire il rischio, derivante dall'utilizzo di queste sostanze, per l'uomo e per gli ecosistemi.

L'accordo 8 maggio 2003 "Accordo tra i Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del

territorio, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per l'adozione dei Piani nazionali triennali di sorveglianza sanitaria ed ambientale su eventuali effetti derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari" prevedeva la predisposizione di 3 tipologie di piani per il controllo e la valutazione degli effetti derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari. Tra questi piani era compreso quello riguardante gli effetti sui comparti ambientali vulnerabili, che perseguiva le seguenti finalità:

- rilevare eventuali effetti sull'ambiente dei prodotti fitosanitari;
- favorire la definizione di un quadro conoscitivo adeguato dei rischi derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari e dalla presenza di residui di sostanze attive utilizzate in agricoltura nelle acque superficiali e sotterranee;
- armonizzare i sistemi di monitoraggio a livello territoriale.

Nelle more della predisposizione del rinnovo dell'accordo da parte dei Ministeri competenti, questo settore del Piano regionale di controllo dell'immissione in commercio e dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come il precedente, fa riferimento a quanto previsto dall'art 1, punto 1 comma b) del suddetto accordo e si concentra in particolare sulle acque. L'obiettivo principale è quello di valutare l'esposizione, vale a dire la presenza e il livello delle concentrazioni di residui di prodotti fitosanitari nelle acque superficiali e sotterranee. Le concentrazioni rilevate saranno quindi confrontate con quelle ritenute ammissibili dalla normativa e con le "concentrazioni di non effetto" utilizzate in sede di valutazione del rischio.

Il monitoraggio è una parte fondamentale del piano e una sua corretta impostazione presuppone uno studio multidisciplinare che prenda in considerazione i consumi dei prodotti fitosanitari, le aree di impiego e le pratiche agronomiche, le caratteristiche morfologiche, idrologiche, idrogeologiche e pedologiche del territorio, la pericolosità delle sostanze impiegate e le altre caratteristiche che determinano le modalità con cui queste si distribuiscono nell'ambiente.

È necessario evidenziare che questo piano, come previsto dall'accordo 8 maggio 2003, deve inserirsi organicamente nel sistema complessivo dei controlli, in particolare nel quadro dei provvedimenti per la tutela delle acque dall'inquinamento previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Al riguardo va detto che il decreto 152/06 ribadisce quanto già previsto dal decreto 152/99 s.m.i., stabilendo il monitoraggio dei prodotti fitosanitari in tutti i corpi idrici individuati in funzione dell'uso dei prodotti stessi nel suolo e delle quantità impiegate, e richiedendo l'identificazione delle zone vulnerabili ai fitosanitari secondo le indicazioni previste dall'allegato 7 parte B.

Nel Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005, al capitolo 1.3.3 "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" era stata fatta una prima valutazione dei risultati ottenuti applicando l'indice di priorità secondo la seguente metodologia:

1) Definizione di un indice di rischio

Sono stati individuati i principali prodotti fitosanitari, che rappresentano un più elevato rischio ambientale su cui orientare il monitoraggio. L'attività si è articolata in tre momenti:

- individuazione delle sostanze da ricercare;
- calcolo dell'indice di priorità;
- verifica della presenza di fitofarmaci nelle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.

2) Raccolta ed elaborazione dei dati messi a disposizione dalle reti di monitoraggio sui corpi idrici superficiali e sotterranei

L'Indice di Priorità rappresenta tuttora un utile strumento per impostare e programmare campagne di monitoraggio per la ricerca dei residui di prodotti fitosanitari nell'ambiente in generale e nelle acque in particolare.

Utilizzando i dati di vendita, di distribuzione ambientale, di degradazione, attraverso l'Indice di Priorità è possibile selezionare i prodotti fitosanitari da ricercare in acqua.

Tale criterio di lavoro è in linea con gli stessi metodi utilizzati a livello europeo con il Combined Monitorig-based and Modelling-based Priority Scheme (COMMPS).

Sulla base delle esigenze dettate dal nuovo contesto normativo, nel corso del 2008, è stato svolto uno studio preliminare per stimare i carichi di fitofarmaci e dei loro metaboliti. Sulla base degli esiti analitici dei prelievi effettuati sui corsi d'acqua negli anni 2005-2006, sono stati individuati i prodotti fitosanitari più pericolosi o persistenti e le colture sulle quali sono principalmente utilizzati. Si è così giunti ad una valutazione territoriale delle aree in cui essi sono maggiormente impiegati. Per valutare la pericolosità dei prodotti fitosanitari sono stati considerati, oltre all'indice di priorità, la propensione all'adsorbimento (K_{oc}), che definisce l'adesione di una specie alla superficie solida con cui entra in contatto e il fattore di bioconcentrazione (BCF), che si riferisce all'assorbimento da parte di una specie animale o vegetale di una sostanza dal mezzo circostante, di solito acqua. Inoltre, al fine di valutare anche la specifica tossicità sugli organismi acquatici è stato eseguita, dal Dipartimento di Biotecnologie, Agroindustria e Protezione della Salute - Sezione Sicurezza Alimentare, Sanitaria e Ambientale dell'ENEA di Roma, una indagine preliminare secondo quanto riportato nel "Technical Guidance Document on Risk Assessment (TGD) della Commissione Europea). I valori di EC50 (concentrazione con effetti diversi dalla morte per il 50% degli individui da riferirsi ad un tempo di esposizione), NOEC (concentrazione massima non efficace in un saggio di tossicità acquatica), ecc. che sono stati considerati, sono riferiti agli organismi individuati come "indicatori" per gli ecosistemi acquatici. La concentrazione delle sostanze attive ritrovate è stata poi rapportata a tali valori utilizzando l'opportuno "fattore di sicurezza". Questo fattore permette di estendere la valutazione fatta sulle specie indicatrici all'intero gruppo che esse rappresentano (alghe, pesci...).

Negli anni in cui sarà operativo il presente Piano si intende operare seguendo il percorso delineato in precedenza: continuare la ricerca e l'individuazione delle sostanze pericolose per l'ambiente e gli organismi acquatici nelle acque sotterranee e superficiali, con le modalità di monitoraggio previste dalla direttiva 2000/60/CE. Inoltre, si continuerà lo studio e la ricerca, anche attraverso iniziative "pilota", per arrivare ad ottimizzare le risorse e ricercare le sostanze attive e i prodotti di degradazione che per le quantità impiegate costituiscono un rischio significativo per l'ambiente e per l'uomo.

A - Monitoraggio

Acque superficiali

- utilizzare Indice di priorità (IP) per la scelta delle sostanze da ricercare;
- individuare sulla base dei risultati conseguiti nel monitoraggio degli anni precedenti quali sono le sostanze attive, che possono essere considerate “non prioritarie” in quanto ripetutamente non riscontrate;
- confrontare la lista delle sostanze attive (s.a.) ottenuta con l'elenco delle sostanze attive che in etichetta riportano l'indicazione di rispetto di una “zona buffer”. La “zona buffer” è una delle misure di mitigazione del rischio per gli organismi acquatici: la sua presenza sull'etichetta di un prodotto fitosanitario evidenzia la tossicità della sostanza attiva stessa. E' quindi opportuno (metodiche analitiche permettendo) inserirle nell'elenco di quelle da ricercare.

Acque sotterranee

Si applica l'Indice di Priorità per individuare la lista delle s.a. da ricercare integrandola con quelle s.a. che presentano un elevato valore dell'indice GUS.

Applicando questi criteri sono state individuati 53 prodotti fitosanitari da ricercare nelle acque superficiali e sotterranee della Regione Emilia-Romagna.

B - Iniziative pilota

Valutazione dell'impatto dei prodotti fitosanitari sugli organismi acquatici

Con il Decreto 14 aprile 2009, n. 56, che definisce criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici, la valutazione dell'impatto degli inquinanti sulle acque è “misurata” attraverso specifici Standard di Qualità Ambientale (SQA); si è ritenuto, pertanto, coerente attivare alcuni approfondimenti per una visione più completa ed articolata dell'impatto dei prodotti fitosanitari sull'ambiente acquatico.

Vista, inoltre, l'analisi preliminare realizzata dal Dipartimento di Biotecnologie, Agroindustria e Protezione della Salute- Sezione Sicurezza Alimentare, Sanitaria e Ambientale dell'ENEA di Roma, è stata attivata una specifica collaborazione con tale Ente per realizzare uno studio ad hoc per definire alcuni criteri tecnico – metodologici per la programmazione del monitoraggio da applicare nel nostro territorio anche considerando il rischio per l'ecosistema acquatico in un bacino dove sono ampiamente impiegati prodotti fitosanitari.

Lo studio consiste nel valutare il rischio potenziale delle sostanze attive non evidenziate come prioritarie dall' "indice di priorità", o su cui non è possibile effettuare al momento specifiche analisi chimiche, ma diffusamente impiegate, attraverso l'utilizzo di specifici modelli impiegati in ambito europeo (step2–Focus). Tale valutazione ha lo scopo di considerare l'opportunità di integrare l'elenco delle sostanze attive da ricercare. Questa attività è stata affidata a ENEA, tenendo conto delle informazioni sugli impieghi fornite dal Servizio Fitosanitario Regionale.

6.2 PROTOCOLLO ANALITICO

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, a partire dal 2009 è stato adottato un protocollo analitico sia per le acque superficiali che sotterranee che prevede l'analisi delle sostanze attive riportate in *Tabella 3 allegato2*. Tale lista potrà subire modifiche e o integrazioni/implementazioni

6.3 SMALTIMENTO DEI CONTENITORI VUOTI DI PRODOTTI FITOSANITARI

Nell'arco temporale di validità il piano prevede di costruire un apposito indice per mettere in correlazione i quantitativi di prodotti fitosanitari immessi in commercio e/o utilizzati con quelli relativi ai contenitori vuoti (bonificati e non) raccolti e smaltiti, al fine di valutare le quantità di prodotti fitosanitari effettivamente utilizzate sul territorio e il conseguente impatto sull'ambiente.

Per quanto riguarda la raccolta e lo smaltimento dei contenitori vuoti di prodotti fitosanitari, la deliberazione G.R. n.80/99 prevede che tali contenitori, una volta bonificati, debbano essere collocati all'interno di appositi sacchi chiusi ermeticamente e conferiti presso stazioni ecologiche opportunamente attrezzate gestite da Comuni o da soggetti privati.

I quantitativi di contenitori vuoti raccolti e smaltiti negli anni precedenti sono stati rilevati dalle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti e hanno evidenziato un trend in progressiva crescita.

I contenitori vuoti non bonificati debbono invece essere gestiti come rifiuti pericolosi e conferiti a trasportatori iscritti all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti per essere successivamente smaltiti. I dati relativi ai quantitativi prodotti e smaltiti di tali contenitori possono essere desunti dal MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) che deve essere compilato annualmente dai produttori di rifiuti pericolosi.

I dati relativi alla raccolta dei contenitori vuoti (bonificati e non) sono reperiti dalle Province territorialmente competenti che trasmettono successivamente tali dati al Servizio regionale competente della Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

6.4 RIFERIMENTI METODOLOGICI

Per quanto riguarda le metodologie analitiche, le procedure di campionamento, conservazione e trattamento dei campioni, secondo quanto stabilito nel DECRETO 19 agosto 2003 sopra citato, sono quelle previste nell'aggiornamento dei metodi analitici a suo tempo riportati nel Quaderno 100 IRSA come da manuale ANPA-CNR-IRSA.

Ad integrazione dei riferimenti metodologici precedenti, è consentito, quando si renda necessario, il ricorso a metodologie ufficiali pubblicate a livello nazionale ed internazionale da UNI, ISO e CEN, o comunque alle più avanzate tecniche analitiche che comunque garantiscano adeguata precisione, accuratezza, limiti di rilevabilità e limite di quantificazione, secondo le definizioni «UNI CEI ENV13005 - Guida all'espressione dell'incertezza di misura», «Guida EURACHEM - The Fitness for Purpose of Analytical Methods» e «Guida EURACHEM/CITAC - Quantifying Uncertainty in Analytical Measurement».

I riferimenti ai metodi utilizzati devono essere indicati nelle note alle schede relative ai dati analitici.

I dati numerici sono trasmessi secondo le unità di misura definite dal D.P.R. 12 agosto 1982, n. 802 (in attuazione della dir. 80/181/CEE).

6.5 STRUTTURE TERRITORIALI PREPOSTE ALL'ESECUZIONE DEL PIANO

Le azioni di cui sopra devono essere garantite ognuno per la propria competenza ed in modo coordinato dalle province (Ass. Ambiente), dai Servizi provinciali dell'Agricoltura in collaborazione con i Dipartimenti di Sanità Pubblica e dall'Arpa.

7. FLUSSI INFORMATIVI

Flussi informativi ben costruiti e definiti consentono una corretta gestione del Piano a tutela della salute dei consumatori di prodotti alimentari e dei lavoratori esposti, nonché la tutela dell'ambiente. I dati e le informazioni utili al coordinamento del Piano stesso che nascono dalle attività dei Servizi coinvolti devono essere trasmessi ai vari soggetti competenti, con tempi e modalità definiti in modo da garantire interventi uniformi in tutto il territorio .

7.1 FLUSSI REGIONALI

I Servizi delle Aziende UsI, preposti al controllo ufficiale, che rilevano esiti non conformi negli alimenti destinati al consumo umano, si attivano conformemente a quanto indicato nella Deliberazione della Giunta regionale n.308/2009 avente per oggetto "Recepimento dell'Intesa del 13 novembre 2008, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, di modifica dell'intesa del 15 dicembre 2005 recante "Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano" Le modalità applicative di attuazione di quanto indicato nelle linee guida, sono individuate nell'allegato alla Determinazione del Responsabile del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti n. 5240 del 15 giugno 2009 che ne consentono uniformità e omogeneità di applicazione su tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna.

Gli stessi Servizi che rilevano una non conformità riferita ad un prodotto coltivato nella Regione Emilia Romagna devono fornire l'informazione sia al Servizio provinciale agricoltura competente per territorio (*Allegato 4*) che al Servizio Produzioni Vegetali della D.G. Agricoltura della Regione Emilia Romagna affinché provvedano a valutare l'applicazione delle buone pratiche di difesa fitosanitaria. Sarà a cura del Sian anche la contestuale trasmissione del rapporto di prova attestante la non conformità segnalata. La non conformità sarà comunicata anche ad AGREA secondo quanto indicato dalla nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti, Lett.396 del 7/4/2009.

Il Servizio Produzioni Vegetali regionale e i Servizi Provinciali Agricoltura che rilevano la presenza di principi attivi non compatibili con il disciplinare sottoscritto dal produttore o non autorizzato dalla normativa nazionale o con residuo maggiore al consentito, devono segnalare l'esito dell'accertamento per i conseguenti successivi controlli ai Responsabili Sian delle Aziende UsI competenti per territorio (*Allegato 4*).

7.2 FLUSSI MINISTERIALI

La Deliberazione di Giunta regionale n 1591/2009 che recepisce l'Accordo Stato Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano del 8 aprile 2009 relativo al controllo dei prodotti fitosanitari per il periodo 2009-2013, individua l'Autorità sanitaria regionale di cui al c.1 art.42 del DPR n. 290/2001, responsabile del coordinamento di ogni attività relativa agli adempimenti di cui all'Accordo stesso nel Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti della Direzione Sanità e Politiche Sociali.

L'Autorità su menzionata è tenuta a trasmettere **entro il 31 maggio** di ciascun anno successivo alla realizzazione del Piano, i risultati delle attività di controllo sanitario sulle vendite e impiego dei prodotti fitosanitari.

I Servizi competenti del Dipartimento di Sanità Pubblica e il Servizio regionale Produzioni Vegetali, trasmetteranno **entro il 31 marzo** di ogni anno alla Coordinatrice del Piano regionale, le informazioni in loro possesso, utilizzando i prospetti riepilogativi proposti dall'Accordo 8 marzo 2009 all'allegato A e B. Sono richiesti i dati sul controllo delle rivendite, i dati sul controllo delle etichette e controllo dei formulati e delle relative schede di sicurezza, nonché i dati sul controllo presso gli utilizzatori di prodotti fitosanitari.

Il Laboratorio di Arpa, Sezione provinciale di Ferrara, RAR Fitofarmaci che effettua le analisi di verifica del rispetto dei limiti massimi consentiti di residui di prodotti fitosanitari sui campioni alimentari, trasmetterà i relativi risultati al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Settore Salute – Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione **entro il 31 Marzo** dell'anno successivo a quello di rilevazione, utilizzando le modalità di trasmissione già consolidate attraverso l'apposito sito ministeriale. Alla stessa data il Laboratorio invierà alla Coordinatrice del Piano i dati relativi all'anno precedente e riguardanti la Relazione sulle acque e la Relazione sui formulati, nonché i preliminari dei residui di prodotti fitosanitari su alimenti a cui seguirà Relazione tecnica dettagliata. Saranno inviati alla stessa data i dati di interesse anche ai Rappresentanti delle Direzioni regionali che costituiscono il gruppo di coordinamento del Piano.

Le informazioni suddette, unitamente alle autorizzazioni all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari fornite dalla Direzione Agricoltura, ai quantitativi espressi in Kg di contenitori vuoti di prodotti fitosanitari raccolti e smaltiti sul territorio regionale forniti dalla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa e alla formazione relativa ai corsi organizzati sul territorio regionale per il rilascio e rinnovo dei patentini fornita dalla Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro, saranno raccolte in una Relazione annuale trasmessa entro l'anno al Ministero della Salute e a tutti i soggetti interessati.

7.3 FLUSSO INFORMATIVO DEI CASI D'INTOSSICAZIONE ACUTA

Il DM 17/12/2008 " Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza", nell'ambito del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) definisce le norme per la rilevazione delle informazioni delle prestazioni erogate nell'ambito del Pronto Soccorso e Sistema 118.

Tale decreto e relativo disciplinare tecnico, prevede che le Regioni e le Province Autonome trasmettano le informazioni al NSIS delle suddette prestazioni, rilevate al

completamento dell'intervento di Emergenza-Urgenza sanitaria con cadenza mensile.

Il Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna ha avviato nel 2009 un flusso mensile sperimentale (PS e118) dalle Aziende Usl alla Regione e attiverà l'alimentazione del Sistema Informativo Nazionale nell'anno successivo, prevedendo nel tempo anche l'estrapolazione delle informazioni sui casi di intossicazione acuta da prodotti fitosanitari.

Tali informazioni, appena disponibili, costituiranno un flusso con cadenza trimestrale dalla Direzione Sanità e Politiche Sociali ai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl e con cadenza annuale all'Istituto Superiore di Sanità che fornirà alla stessa Direzione regionale le informazioni relative ai casi d'intossicazione acuta provenienti dai Centri AntiVeleni (CAV) che saranno inviate, ad integrazione di quanto già trasmesso anche ai DSP delle Aziende Usl regionali.

Il numero dei casi provenienti sia dal flusso regionale che dal CAV saranno poi trasmessi annualmente ai Servizi della Direzione Agricoltura, Fitosanitario e Produzioni Vegetali.

7.4 SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE PRODOTTI FITOSANITARI

Il coordinamento funzionale e organizzativo del Piano regionale e la definizione degli indirizzi programmatici e le modifiche e integrazioni del Piano stesso avvengono attraverso i dati raccolti e la valutazione delle attività svolte, ad opera del Gruppo di Coordinamento regionale. Attualmente viene condotta un'elaborazione annuale statistica dei dati raccolti ad opera di ARPA – RAR Fitofarmaci che viene messa a disposizione dei soggetti interessati.

Per rendere disponibili in tempi brevi le informazioni e facilitarne la circolazione la Direzione Sanità e Politiche sociali ha approvato e finanziato, con deliberazione di Giunta n. del un progetto presentato da Arpa Sezione Provinciale di Ferrara – RAR fitofarmaci di realizzazione di un software per l'acquisizione ed elaborazione statistica dei dati derivanti dall'analisi dei residui dei prodotti fitosanitari su e negli alimenti analizzati nell'ambito del Piano regionale di controllo presso lo stesso Laboratorio.

E' stato quindi predisposto un applicativo Web in grado di produrre reportistica alle analisi di residui dei prodotti fitosanitari effettuate su campioni di alimenti. Il programma risiede attualmente su un server pubblico messo a disposizione dalla Ditta produttrice che durante questa fase di test ha provveduto a mantenere aggiornati i dati.

Nel 2010 è previsto lo spostamento su server ARPA, consentendo l'accesso alla reportistica direttamente dal dominio www.arpa.emr.it; durante questa fase di migrazione . ARPA pubblicherà nel proprio sito (www.arpa.emr.it/ferrara) i report con cadenza mensile.

ALLEGATO 1 Componenti del gruppo di coordinamento regionale

DANILA TORTORICI Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali – Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti, coordinatrice;

CELSINO GOVONI Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali – Servizio Sanità Pubblica;

MAURO BELLETTINI Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali – Servizio Sanità Pubblica;

FLORIANO MAZZINI Direzione Generale Agricoltura – Servizio Fitosanitario

MARCO CESTARO Direzione Generale Agricoltura – Servizio Produzioni Vegetali;

DONATELLA ROSSI Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa – Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua

SAURO SACCHETTI Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa – Servizio Rifiuti e Bonifica Siti

DALL'OCA MATTEO Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro

MARCO MORELLI Sezione provinciale di Ferrara ARPA ER – Riferimento Analitico Regionale (RAR) Fitofarmaci

DONATELLA FERRI Direzione Tecnica ARPA ER CTR Acque Interne

Collaborazione Sian

LUCIANA PRETE Sian Azienda UsI Bologna

GIOVANNA FERRARI Sian Azienda UsI Parma

ALLEGATO 2 Elenco principi attivi campioni di controllo

Lista ortofrutta

Nella tabella 1 è riportato l'elenco dei principi attivi che sono ricercati nei campioni oggetto di controllo al fine di garantire un livello efficace ed omogeneo di tutela del consumatore. Tale elenco, nel corso di esecuzione del programma, potrà subire modifiche e/o integrazioni/implementazioni considerando sia fattori correlati all'impiego/introduzione di nuove sostanze attive che dalla disponibilità di metodologie/tecniche analitiche che ne permettano la ricerca.

Tabella 1: protocollo analitico di riferimento a partire dall'anno 2009

ACEFATE	DICLORAN	IMAZALIL	PIRIPROXIFEN
ACRINATRINA	DICOFOL	IMIDACLOPRID	PROCIMIDONE
ALFAMETRINA	DIFENILAMMINA	INDOXACARB	PROCLORAZ
AZINFOS M.	DIFENOCONAZOLO	IPRODIONE	PROMECARB
AZOXISTROBIN	DIFLUBENZURON	IPROVALICARB	PROPAFLOR
BENALAXIL	DIMETOATO +	ISOGENFOS METILE	PROPICONAZOLO
BENFLURALIN	OMETOATO	KRESOXIM METILE	PROPIZAMIDE
BIFENTRIN	DIMETOMORF	LAMBDA CIALOTRINA	S-METOLAFLOR
BITERTANOLO	ENDOSULFAN	LINURON	SPIRODICLOFEN
BOSCALID	ESAFLUMURON	LUFENURON	TEBUCONAZOLO
BROMOPROPILATO	ETOFENPROX	MALATION	TEBUFENOZIDE
BUPIRIMATE	ETOSSICHINA	MEPANIPIRIM	TEBUFENPIRAD
BUPROFEZIN	FAMOXADONE	METAMIDOFOS	TEFLUBENZURON
CAPTANO	FENAMIDONE	METAZAFLOR	TEFLUTRIN
CARBARIL	FENARIMOL	METIDATION	TETRACONAZOLO
CARBENDAZIM	FENAZAQUIN	METOMIL	TIABENAZOLO
CIAZOFAMID	FENBUCONAZOLO	METOSSIFENOZIDE	TIACLOPRID
CIFLUTRIN	FENEXAMIDE	METRIBUZIN	TIAMETOXAM
CIPERMETRINA	FENITROTION	MICLOBUTANIL	TOLCLOFOS METILE
CIPROCONAZOLO	FENOXCARB	M-METALAXIL	TOLIFLUANIDE
CIPRODINIL	FENPIROXIMATE	OXAMIL	TRIADIMEFON
CIROMAZINA	FENPROPATRIN	PACLOBUTRAZOLO	TRIADIMENOL
CLOFENTEZINE	FIPRONIL	PENCONAZOLO	TRICLORFON
CLOROTALONIL	FLONICAMID	PENDIMETALIN	TRIFLOXISTROBIN
CLORPIRIFOS ETILE	FLUDIOXONIL	PIMETROZINA	TRIFLUMURON
CLORPIRIFOS METILE	FLUFENOXURON	PIRACLOSTROBIN	TRIFLURALIN
CLORPROFAM	FLUSILAZOLO	PIRIDABEN	ZOXAMIDE
CLORTAL DIMETILE	FLUVALINATE	PIRIMETANIL	
DELTAMETRINA	FOSALONE	PIRIMICARB	
DIAZINONE	FOSMET	PIRIMIFOS METILE	

Lista cereali e derivati:

A partire dal 2009 sono ricercate le molecole di cui alla tabella 2. Tale elenco, nel corso di esecuzione del programma, potrà subire modifiche e/o integrazioni/implementazioni considerando sia fattori correlati all'impiego/introduzione di nuove sostanze attive che dalla disponibilità di metodologie/tecniche analitiche che ne permettano la ricerca.

Tabella 2: protocollo analitico di riferimento a partire dall'anno 2009

ACEFATE	DIMETOATO + OMETOATO	METOMIL
ACRINATRINA	ENDOSULFAN	METRIBUZIN
ALACLOR	ETOFENPROX	MICLOBUTANIL
ALFAMETRINA	FENAMIFOS	PENCONAZOLO
AZINFOS METILE	FENARIMOL	PENDIMETALIN
AZOXISTROBIN	FENAZAQUIN	PIRACLOSTROBIN
BENFLURALIN	FENBUCONAZOLO	PIRIMETANIL
BIFENTRIN	FENITROTION	PIRIMIFOS ETILE
BITERTANOLO	FLUAZINAM	PIRIMIFOS METILE
BOSCALID	FLUDIOXONIL	PROCIMIDONE
BUPROFEZIN	FLUSILAZOLO	PROCLORAZ
CAPTANO	FLUVALINATE	PROPACLOR
CARBOFURAN	FOSALONE	PROPICONAZOLO
CIFLUTRIN	FURATIOCARB	TEBUCONAZOLO
CIPERMETRINA	IMIDACLOPRID	TEFLUBENZURON
CIPROCONAZOLO	INDOXACARB	TEFLUTRIN
CIPRODINIL	IPRODIONE	TETRACONAZOLO
CIROMAZINA	KRESOXIM METILE	TIABENDAZOLO
CLOFENTEZINE	LAMBDA CIALOTRINA	TIACLOPRID
CLOTOTALONIL	MALATION	TOLCLOFOS METILE
CLOPPIRIFOS ETILE	METALAXIL	TRIADIMEFON
CLOPPIRIFOS METILE	METAMIDOFOS	TRIADIMENOL
DELTAMETRINA	METAZACLOR	TRIFLOXISTROBIN
DIAZINONE	METIDATION	TRIFLUMURON
DICLORVOS	METIOCARB	TRIFLURALIN
DICOFOL	METOLACLOR	

Acque :monitoraggio acque superficiali, sotterranee e destinate al consumo umano

Tabella 3: Protocollo acque: monitoraggio acque superficiali, sotterranee, destinate al consumo umano e potabile

3,4 DICLOROANILINA	DICLORVOS	METIDATION
2,4-D	DIMETENAMIDE-P	METOBROMURON
ALACLOR	DIMETOATO	METOLACLOR-S
ATRAZINA	DIURON	METRIBUZIN
ATRAZINA DESETIL (met)	ENDOSULFAN ALFA	MOLINATE
ATRAZINA	ENDOSULFAN BETA	OXADIAZON
DESIOPROPIL (met)	ETOFUMESATE	PARATION
AZINFOS MEILE	FENITROTION	PENDIMETALIN
AZOXYSTROBIN	FOSALONE	PROCIMIDONE
BENFLURALIN	IMIDACLOPRID	PROPACLOR
BENTAZONE	ISOPROTURON	PROPANIL
CARBOFURAN	LENACIL	PROPICONAZOLO
CLORFENVINFOS	LINDANO (GAMMA HCH)	SIMAZINA
CLORIDAZON	LINURON	TERBUTILAZINA
CLORPIRIFOS ETILE	MALATION	TERBUTILAZINA
CLORPIRIFOS	MCPA	DESETIL (met)
METILE	MECOPROP	TIOBENCARB
DIAZINONE	METALAXIL	TRIFLURALIN
DICLORAN	METAMITRON	

ALLEGATO 3 Elenco Farmers Market Regione Emilia - Romagna

Ravenna:

Mercato Contadino, Alfonsine

corso Matteotti
48011 Alfonsine (RA)
telefono: 0544866611
venerdì
7.30 - 13.00

Mercato contadino, Lugo

piazza 1 Maggio
48022 Lugo (RA)
sabato (dal 25/07 al 31/10)
mattina

Ferrara:

Mercato di Bondeno

piazza Garibaldi
44012 Bondeno (FE)
sabato
8.00 - 13.00
Da gennaio a marzo, per carenza di prodotti, il mercato è sospeso

Forlì-Cesena

Mercato agricolo, Cesenatico

piazza del mercato
47042 Cesenatico

Bologna.

Farmer market di San Giorgio di Piano

piazza Trento Trieste
40016 San Giorgio di Piano (BO)
da aprile a dicembre il mercoledì e il sabato
8:30 - 12:30

Punto vendita diretto dei produttori, Bologna

via Petroni, 9
40100 Bologna
telefono: 0512759196
tutti i giorni
9.00-19.30, giovedì chiusura 14.00

Modena:

Mercato contadino, Finale Emilia

via Trento, via Trieste
41034 Finale Emilia (MO)
lunedì

Reggio-Emilia:**Mercato contadino, Correggio**

piazza Garibaldi
42016 Correggio (RE)
terzo sabato del mese
mattino

Parma:**La Corte, dalla terra alla tavola**

via Imbriani
43100 Parma
Parma Emilia-Romagna
sabato
8.30 - 13.00

Piacenza:**Mercato contadino**

Lunedì bancarelle in piazza Cavalli, venerdì in piazza Duomo
dalle ore 8 alle ore 18

dall'ultima settimana di novembre il mercato resterà sospeso e riprenderà l'attività di vendita
dalla seconda settimana di gennaio.

Consorzio BioPiacè

Piazza Casali punto vendita

ALLEGATO 4 Riferimenti e contatti Servizi Agricoltura, Sian, Spisal

Servizio Regionale Produzioni Vegetali e Servizi Provinciali Agricoltura

ENTE	REFERENTE	TEL. e FAX	e mail
D.G. Agricoltura Servizio Produzioni Vegetali V.le Silvani, 6 40122 BOLOGNA BO	CESTARO Marco	051- 5274340 051- 5274337	mcestaro@regione.emilia-romagna.it
Provincia di BOLOGNA Settore Agricoltura V.le Silvani, 6 40122 BOLOGNA BO	TOVOLI Maria Grazia	051-284755 051-284698	mariagrazia.tovoli@provincia.bo.it
Provincia di FERRARA Servizio Agricoltura Via Bologna, 534 44040 CHIESUOL del FOSSO FE	PADOVANI Edoardo	0532- 299760 0532- 299743	edoardo.padovani@provincia.fe.it
Provincia di FORLI'-CESENA Servizio Agricoltura e Spazio Rurale Via delle Torri, 13 47100 FORLI' FC	PIZZIGATTI Luciano	0543- 714508 0543- 714714-5	luciano.pizzigatti@provincia.fc.it
Provincia di MODENA Servizio Agricoltura e Territorio Via Rainusso, 144 41100 MODENA MO	TODESCHINI Giuseppe	059-209732 059-209770	todeschini.g@provincia.modena.it

Provincia di PARMA Servizio Agricoltura e Attività Produttive P. zza Barezzi, 3 43100 PARMA PR	ROZZI Francesco	0521- 931508 0521- 931778	f.rozzi@provincia.parma.it
Provincia di PIACENZA Servizio Agricoltura Via C. Colombo, 35 29100 PIACENZA PC	RICCI Paolo	0523- 795636 0523- 795637	paolo.ricci@provincia.pc.it

ENTE	REFERENTE	TEL. e FAX	e mail
Provincia di RAVENNA Servizio Politiche Agricole e Sviluppo Rurale Via della Lirica, 21 48100 RAVENNA RA	FAUSTINI Matteo	0544-258491 0544/258503	mfaustini@mail.provincia.ra.it
Provincia di REGGIO EMILIA Area Attività Produttive e Promozione del Territorio Via Gualerzi, 38/40 42100 REGGIO EMILIA RE	GARDINI Giuliano	0522-444663	g.gardini@mbox.provincia.re.it
Provincia di RIMINI Servizio Agricoltura e Alimentazione Via D. Campana, 64 47900 RIMINI RN	CARLI Guido	0541-716331 0541-716327	g.carli@provincia.rimini.it

Responsabili e Referenti aziendali Sian dei DSP delle Aziende Usl

Responsabile/Referente Sian / Azienda Usl	Indirizzo	<u>e-mail</u>	Telefono/fax
PIACENZA Ercole Piana	PIAZZALE MILANO, 2 20100 Piacenza	e.piana@ausl.pc.it	0523/317932/ 0523/317929
PARMA Francesco Zilioli Natalia Sodani	VIA VASARI, 13/A 43100 Parma VIA MICHELI, 10 43043 Borgo Val di Taro (PR)	fzilioli@ausl.pr.it nsodani@ausl.pr.it	0521/396218 0525/300403/ 0521/96533
REGGIO EMILIA Maurizio Rosi Elisa Mordacci	VIA AMENDOLA,2 42100 Reggio Emilia P.ZZA MATTEOTTI 4 Guastalla (RE)	rosim@ausl.re.it mordaccie@ausl.re.it	0522/3357456 0522/837615/ 05227335460
MODENA M.Rita Fontana Alberto Barbieri	VIA MARCELLO FINZI 211 41100 Modena P.ZZALE DELL'OSPEDALE 3 42012 Carpi (MO)	r.fontana@ausl.mo.it a.barbieri@ausl.mo.it	059/435131 059/659185/ 059/435157
EX BOLOGNA NORD Luigi Quadri Daniele Pirani	 VIA LIBERTÀ 45 40016 San Giorgio di Piano	luigi.quadri@ausl.bologna.it daniele.pirani@ausl.bologna.it	051/809611 051/6644732/ 051/6644734
EX CITTA' DI BOLOGNA Emilia Guberti Luciana Prete	VIA GRAMSCI 12 40121 Bologna C/O CAAB MERCATI. VIA PAOLO CANALI, 1. 40127 Bologna	Emilia.guberti@ausl.bologna.it luciana.prete@ausl.bologna.it	051/607911 051/2863132/ 051/6079872

EX BOLOGNA SUD Simonetta De Giorgi	VIA CIMAROSA 5/2 40033 Casalecchio di Reno	s.degiorgi@ausl.bologna.it	017596981
Claudia Mazzetti		c.mazzetti@ausl.bo.it	051/596988/ 051/596977
IMOLA Gabriele Peroni	V.LE AMENDOLA 8 40026 mola	g.peroni@ausl.imola.it	0542/604926
Gianluca Ricci		g.ricci@ausl.imola.bo.it	0542/604919/ 05427604903
FERRARA Giuseppe Cosenza	VIA F. BERETTA, 7 44100 Ferrara	g.cosenza@ausl.fe.it	0532/235282
Cristina Saletti		c.saletti@ausl.fe.it	0532/235234/ 05327235284
RAVENNA	VIA FIUME ABBANDONATO, 134 48100Ravenna	v.contarini@ausl.ra.it	0544286698
Mauro Bellettini	VIA V.VENETO 8 48012 Bagnacavallo	m.bellettini@ausl.ra.it	0545/286695
FORLI' Rosaria Gentili	VIA DELLA ROCCA 19 47100 Forlì	r.gentili@ausl.fo.it	0543/352071/ 05447296800
CESENA Ruggero Ruggeri	VIA M. MORETTI 99 47023 Cesena	r.ruggeri@ausl-cesena.emr.it	05477352071
Marina Fridel		mfridel@ausl-cesena.emr.it	0547/352071/ 0547/304719
RIMINI Fausto Fabbri	VIA CORIANO 38 47900 Rimini	fafabbri@auslrn.net	0541/707290
Bruna Veronesi		bruna.veronesii@auslrn.net	0541/707290/ 05417707215

Responsabili SPSAL dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende UsI

AZIENDA -USL	Via / Piazza	<u>e-mail</u>	telefono
PIACENZA Giovanni Lombardi	Via S.Marco , 1 20100 Piacenza	g.lombardi@ausl.pc.it	0523/358215
PARMA Nando Cigala	VIA dei Mercati, 16/A 43100 PR	fcigala@ausl.pr.it	0521/393939
LANGHIRANO (PR) Stefano Lucertini	Via Toschi, 3 43013 Langhirano (PR)	slucertini@ausl.pr.it	0521/865399
FIDENZA (PR) Giuseppe Fioriti	Via Giavazzoli, 1 43036 Fidenza (PR)	gfioriti@ausl.pr.it	0524/515705
REGGIO EMILIA NORD Giuseppe Venturi	Piazza Matteotti, 4 - 42016 Guastalla (RE)	VenturiE@ausl.re.it	0522/837594
IREGGIO EMILIA CENTRO Carlo Veronesi	V.LE AMENDOLA 2 42100 RE	VeronesiC@ausl.re.it	0522/335413
MODENA NORD Guido Besutti	Via L. Smerieri - 41037 Mirandola MO	g.besutti@ausl.mo.it	0535/602851
MODENA CENTRO Davide Ferrari	Via Canaletto, 15 - 41100 Modena	d.ferrari@ausl.mo.it	059/435158
MODENA SUD Renato Dirico	V.le Cavallotti, 136 - 41049 SASSUOLO - MOi	r.dirico@ausl.mo.it	0536/863750
BOLOGNA NORD Carla Morelli	Via Fariselli 4 - 40016 San Giorgio di Piano (BO)	vpavone@auslbosud.emr.it	051/6644702
BOLOGNA SUD Alberto Gerosa	Via Cimarosa 5/2 40033 Casalecchio di Reno (Bo)	a.gerosa@ausl.bo.it	051/596869
BOLOGNA CITTA' Villiam Alberghini	Via Gramsci, 12 - 40121 Bologna	villiam.alberghini@ausl.bologna.it	051/6079699
IMOLA Paolo Galli	Via Amendola, 8 - 40026 Imola	prevenzione@ausl.imola.bo.it	0542/604928
FERRARA Salvatore Minisci	Via Beretta, 7 - 44100 Ferrara	s.minisci@ausl.fe.it	0532/235266
RAVENNA Gianpiero Mancini	Via Fiume Montone Abbandonato, 134 48100 Ravenna	g.mancini@ausl.ra.it	0544/286675
FORLI' Lamberto Veneri	Via Della Rocca, 19 - 47100 Forli	lveneri@ausl.fo.it	0534/733544

CESENA Franco Cacchi	VIA M. MORETTI 99 47023 Cesena	fcacchi@ausl-cesena.emr.it	0547/352052
RIMINI Loris Fabbri	VIA CORIANO 38 47900 Rimini	lfabbri@auslrn.net	0541/707665